

→ **Gerardo Degennaro** siede in consiglio regionale. È ai domiciliari dopo essersi dimesso dal partito
→ **Imprenditori e tecnici** coinvolti nelle indagini. Irregolarità negli appalti: sarebbero 80 gli indagati

Bari, sette arresti nell'inchiesta parcheggi C'è un consigliere Pd

Erano 16 le ordinanze di custodia cautelare richieste dalla procura barese. Frode in pubbliche forniture, falso, distruzione, corruzione, appropriazione indebita, truffa, abuso d'ufficio e turbativa d'asta le accuse.

IVAN CIMMARUSTI

BARI

Sette anni di scelte urbanistiche del capoluogo pugliese sotto inchiesta, 80 indagati tra i quali funzionari dell'ufficio tecnico comunale e im-

prenditori tutti riconducibili al gruppo Degennaro. «Un potere in grado di curare rapporti con politici locali e nazionali al fine di ottenere una copertura sulle operazioni dell'associazione». Questo e molto altro contiene l'ampio incartamento giudiziario dei pm Renato Nitti e Francesca Romana Pirrelli che hanno chiesto l'arresto per 16 tra funzionari comunali e imprenditori, ottenendone solo sette. Ai domiciliari sono finiti Gerardo Degennaro, consigliere regionale dimessosi ieri dal Partito democratico, l'imprenditore Daniele Degennaro, Anna Ma-

ria Curcuruto, ex direttore dell'ufficio tecnico comunale, Vito Nitti, direttore Ripartizione edilizia pubblica del Comune, Gennaro Russo, dirigente delle politiche per lo sviluppo rurale della Regione Puglia, ed i professionisti Michele Corona e Raffaele Contessa. Nei loro confronti la Procura ipotizza, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere (non riconosciuta dal gip), frode in pubbliche forniture, falso, distruzione, corruzione, appropriazione indebita, truffa, abuso d'ufficio e turbativa d'asta. Sotto sequestro più di 25 milioni.

Dalle 486 pagine di ordinanza di custodia cautelare, emergerebbe la sospetta ragnatela clientelare sulla quale si sarebbe esteso il gruppo Degennaro a Bari. Dalle carte non emerge un interessamento del sindaco Michele Emiliano né di altri dell'amministrazione comunale. Lo stesso consigliere regionale Gerardo Degennaro, infatti, è indagato per fatti non inerenti alla carica politica. È certo, però, che approfondimenti sono stati compiuti, come sull'assessore all'Edilizia Elio Sannicandro e sull'ex vice sindaco Emanuele Martinelli, ma nulla di rilevante è emerso, tanto che la Procura annuncia una richiesta d'archiviazione per un'inchiesta stralcio che li riguarderebbe.

Ma se nessun ruolo sarebbe stato giocato dai politici, così non è per gli imprenditori e per i funzionari dell'Ufficio tecnico comunale. Secondo la Procura ci sarebbe stata un'associazione per delinquere «allo scopo di commettere un numero indeterminato di reati contro la fede pubblica, la pubblica amministrazione ed il patrimonio», necessari per «assicurare alle società del gruppo Degennaro con modalità illecite aggiudicazioni di appal-

Foto LaPresse



'Ndrangheta, la retata delle donne: proteggevano la latitanza del boss Condello

I carabinieri del Ros e del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno arrestato 18 persone ritenute affiliati della cosca Condello di Reggio Calabria e accusate di aver agevolato la latitanza del

lo stesso boss Domenico Condello, condannato all'ergastolo e ricercato dal 1990. Fra gli arrestati anche sei donne: compagne, madri, suocere e cugine di boss di primo piano, quali Domenico e Pa-

squale Condello. Il loro ruolo era soprattutto quello di coprire la latitanza del boss e di farsi intestare terreni, aziende, negozi e auto appartenenti alla potente cosca di 'ndrangheta.